

**QUANDO ERANO AMATI
Gli zingari**

Caro Romano, su mio nonno, piccolo capomastro sannita della prima metà del '900, noi nipoti stiamo raccogliendo materiale per un ricordo. Ecco uno dei brani: «Il nonno, in occasione della grande fiera annuale del paese

(Montesarchio - Bn, anni '20-'30) ospitava in un vano a piano terra, adiacente al mulino, gli zingari con capotribù e famiglie. (...) Venivano da lontano e trattavano e commerciavano soprattutto cavalli di razza e non, e bestie da traino e da lavoro: asini, muli e bovini. Le donne, con numerosa figliolanza, sempre

elegantissime, con colori vistosi e ricche di collane e ori alle orecchie, si davano all'accattonaggio o all'indovina. Poi c'erano gli zingari che lavoravano il ferro per ricavare falci piccole e grandi per la mietitura. Questi però venivano dai paesi limitrofi e sistematicamente tornavano il lunedì, giorno

di mercato». Ha ragione lei: i rom erano integrati nella società di allora, pur mantenendo la loro cultura. È l'economia della società dei consumi che ha alterato anche questo contesto sociale.

Alessandro Da Rin, Roma
Grazie. Sono certo che i miei lettori, dopo avere letto la testimonianza di suo nonno, crederanno di più alla mia risposta.

